

Itinerari archivistici nella Sibaritide: l'Archivio dei Baroni Compagna di Corigliano

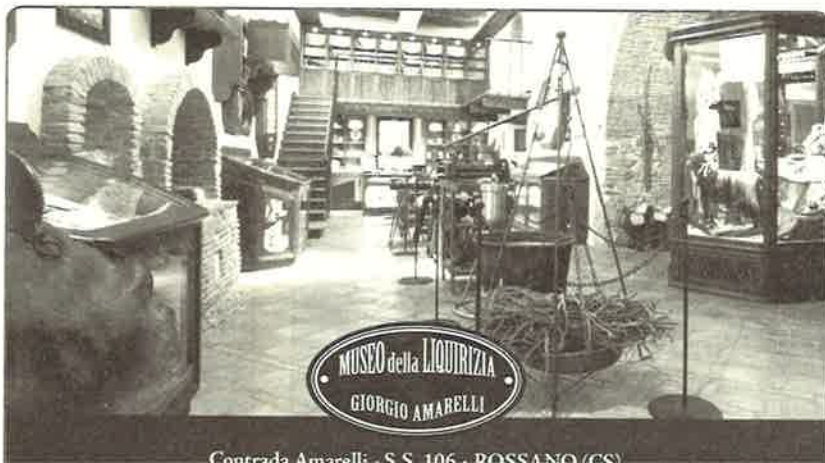
Rilevante Archivio – per la qualità e quantità della documentazione riordinata – è certamente quello dei Compagna, Baroni di Cocuruzzo e Rocca d'Evandro (in Terra di Lavoro, odierna provincia di Caserta), di pertinenza del Comune di Corigliano, dotato di un inventario analitico, diviso in due parti, la prima di 274 pagine e la seconda di 100, per un totale di 374 pagine, sottratto all'incuria e alle "ruberie" con un intervento sinergico tra la Soprintendenza Archivistica per la Calabria e l'Archivio di Stato di Cosenza (da noi rappresentati grazie alla fiducia concessa dai Soprintendenti Coppola, Baldissarro, Spagnuolo, Seminara, Marra, Tripodi e ai Direttori Baldassarre, Quarta, Cairo, Fazio, succedutisi alla guida dei prestigiosi Istituti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e il Comune del "Cor Bonum" degnamente rappresentato dall'Amico Stefano Scigliano, giustamente nominato Ispettore Archivistico Onorario, nonché con la meravigliosa collaborazione dell'indimenticato Gaetano Malvasi, di Ianini e Maglio, per il trasporto del materiale dai sotterranei del castello fino al piano nobile del Castello, con la immane ma breve disponibilità della cara Erminia Servidio di santa memoria, di Enzo Viteritti, ottimo operatore culturale, anch'egli di felice memoria, con il sostegno di giovani, da noi guidati, e che oggi occupano degnamente un posto di lavoro: Marisa Fusaro, Francesca De Francesco, Francesco De Bello, Giacomo Gilio, Giovanni. Un lavoro certosino, andato spesso e volentieri al di là degli orari canonici, che ha per-

te della documentazione "dispersa" grazie all'utilizzo della "maieutica" posta in essere insieme con personaggi entrati nella storia cittadina: Ermanno Candido, Pasquale Tramonti, Mario Policastro, Luigi De Luca, Antonio De Gaetano, Gabriele Meligeni, Franco Pistoia, Antonio Pappacena, Franco Scarcella, Mario Candido, Antonio e Rocco Benvenuto, Teresa Gravina Canadè, Crescenzo Paolo Di Martino, che merita una menzione particolare e doverosa. Crescenzo Di Martino, Ispettore Archivistico Onorario (fra i più giovani d'Italia), è oggi uno dei maggiori esperti del settore, c'è stato, c'è e ci sarà sempre vicino con le sue non comuni capacità. Una documentazione, quella prodotta dai Baroni Compagna, unica e inconfondibile, oggi è a disposizione di tutti, è custodita nel Castello Ducale e occupa la bellezza di 121 metri lineari di scaffalatura; che consente al ricercatore di avere notizie di prima mano sulla storia, per lo più economica, della Sibaritide e di alcuni comuni della Campania (Palma, Galluccio (Roc-

ca d'Evandro, Cocuruzzo e Conca), nonché della "Capitale del Regno di Napoli". La famiglia Compagna, antico Casato della Sicilia orientale, che raggiunse il massimo della potenza, della ricchezza e dello splendore nel secolo XIX, compare sulla scena politica con Paolo, chiamato alla carica di Rettore del popolo di Sutera, sua patria, al tempo del Vespro (1282). Negli archivi siciliani è rimasta memoria di Andrea e Vincenzo Compagna, insigni magistrati della città di Messina e ottimi militi. Proprio di Vincenzo e di Luisa Spadafora era figlio Francesco Maria Compagna che nel gennaio del 1618 sposò Lucrezia Cianceruso di Longobucco. Non si hanno notizie certe sul trasferimento di questo giovane rampollo di una nobile famiglia, da una grande e ricca città qual era Messina, in un piccolo comune della Sila Greca, appunto Longobucco, anche se economicamente importante per le sue miniere. Non si sa di preciso il numero dei figli che ebbe Francesco Maria, oltre ad uno di cui non si conosce il nome; sembra, tuttavia, che

gli siano figli Pietro Antonio e Orazio, che furono investiti della cappellania della chiesetta di S. Antonio Abate di Longobucco. Il figlio dello "sconosciuto" si chiamava Francesco come il nonno; nacque intorno al 1639 e morì nel 1684. Sposò Porzia, figlia di Ippolito Bajo ed ebbe 8 figli: Attanasio, Baldassarre (monaco), Giacomo (cappellano della chiesetta di S. Antonio Abate), Pietro Antonio (cappellano della chiesetta di S. Antonio Abate come il fratello Giacomo), Rosa, Anna, Lucrezia, Aloisa. Attanasio, primogenito di Francesco Maria, nacque intorno al 1678, sposò Giulia Stocchi, nobile cosentina, ed ebbe 4 figli: Caterina, Porzia, Candida e Paol'Antonio (n. 1716 – m. 1795), che esercitò, come il padre, la carica di Mastrodatti dell'Università di Longobucco. Paol'Antonio sposò, intorno al 1783, Anna Greco, nobile crotonese, ed ebbe Pietro, Francesco Nicolò, Casimira, Baldassarre, Lucrezia, Barbara, Giuseppe, Attanasio. Pietro, dottore d'ambo le leggi, continuò ad esercitare la carica di Mastrodatti; sposò Rosanna Nola di Cassano ed ebbe 5 figli: Maria Teresa, Maria Antonia, Anna Maria, Luigi (ucciso dai briganti), Giuseppe Antonio, l'ultimogenito, nato in Corigliano il 5.9.1780. Va precisato che i Compagna si trasferirono nella città del "Cor Bonum", da dove iniziò la loro fortuna, dopo che Pietro aveva colà raccolto l'eredità di una parente, Anna Salerno, morta ricchissima e senza prole. Giuseppe Antonio Compagna visse la sua infanzia tra Corigliano e Longobucco. La sua vita fu tutta in ascesa: durante il pe-

to per il potere che gli conferiva: la direzione delle contribuzioni dirette per la provincia di Calabria Citra (Cosenza). Nel 1828 acquistò dai Duchi Saluzzo gli ex feudi di Corigliano e Palma Campania. Egli amava definirsi "Barone di Galluccio e Signore di Corigliano e Palma Campania". Giuseppe Antonio aveva sposato Isabella Cavalcanti dei Duchi di Rota ed ebbe 5 figli: Raffaella, Luigi, Rosina, Gennaro, Pietro. Luigi Compagna, figlio di Giuseppe Antonio (n. 1823 – m. 1872) sposò Maria del Carretto, figlia di Francesco Saverio, potente ministro della Polizia borbonica. Ebbe 4 figli: Giuseppe, Francesco di Paola, Gennaro (deputato al Parlamento nazionale dal 1866 al 1904) e Alfonso. Francesco (n. 1848 – m. 1925), senatore del Regno dal 1892, sposò la Principessa Maria Bianca Gallone di Moliterno ed ebbe 13 figli: Luigi (tenente colonnello di cavalleria e gentiluomo della Regina Elena), Maria Antonia, Giuseppe, Antonio, Gerardo, Guido (esperto economista e deputato al Parlamento), Alferio, Anna Francesca, Giovanna, Maria Rosaria, Maio, Pietro (n. 1888 – m. 1965), Lorenzo (invincibile spadaccino), Carmen. Pietro sposò Teresa Siciliani dei Marchesi di Rende, dalla quale ebbe un solo figlio: Francesco Maria (1921-1982), deputato al Parlamento e grande meridionalista, Degni epigoni del Casato Compagna sono i quattro figli di Francesco Maria avuti da Licia Cattaneo dei Principi di S. Nicandro: Guido, Luigi, Anna Maria, Pietro (Cfr. Crescenzo Di Martino, I Compagna, in "Il Serratore", I (1) apr.-mag. 1988, pp. 31-34).



Contrada Amarelli - S.S. 106 - ROSSANO (CS)